

*Ad un anno dalla strage di Nassiriya l'associazione Il Campo ha organizzato un progetto di interscambio con l'ateneo della città irachena*

## Un ponte tra l'Iraq e l'Occidente

*Una delegazione dell'università straniera ieri in visita al liceo classico Galluppi*

**CATANZARO** — Nassiriya, 11 novembre 2003. La guerra irrompe nelle case degli italiani. Le immagini che giungono dal sud dell'Iraq rivelano la crudele realtà della guerra a quanti avevano fino a quel giorno osservato distrattamente i reportage che sembravano raccontare un mondo troppo distante. Sotto le macerie di Nassiriya, 19 figli d'Italia versano un tributo troppo grande alla pace, e milioni di italiani si stringono in lacrime attorno ai propri militari, riscoprendo un orgoglio a lungo represso. Ma non è il vento della vendetta, della ritorsione, a far garrirne milioni di tricolori, ma il soffio di una nuova sfida di civiltà: ripartire da Nassiriya per rendere possibile un futuro di democrazia per il popolo iracheno. Ad un anno dalla strage di Nassiriya, l'associazione "Il Campo" si è resa promotrice di un interessante progetto di interscambio con l'ateneo della città irachena, con l'obiettivo di costruire un ponte ideale tra l'Iraq ed il mondo occidentale. Un ponte di cultura, di conoscenza reciproca, in grado di avviare un percorso che conduca ad un futuro di democrazia per l'Iraq. È proseguita ieri mattina, con un incontro con gli studenti del liceo classico Galluppi, la visita nel capoluogo della delegazione dell'Università di Nassiriya, guidata dal suo rettore, il professor Reyadh Sh Jabur e composta anche dai professori Kamal-H-Yaszi, preside della facoltà di Lettere, e Khudhyer Salim Mushatat Al Fawazi, preside della facoltà di Ingegneria. Il rettore dell'ateneo, nel corso dell'interessante dibattito con gli studenti, ha spiegato come il più grande sogno degli iracheni sia quello di riottenere la sovranità sulla propria terra: «Le truppe straniere sul nostro territorio - ha detto Reyadh Sh Jabur - hanno il compito di portare il



paese alle elezioni di gennaio, dopodiché dovranno lasciare il nostro territorio. Spero che i governi mantengano le loro promesse, perché il nostro sogno è quello di avere un governo scelto dal nostro popolo. Se così non sarà, il popolo iracheno riorganizzerà la resistenza per gettare fuori dalla propria terra i governi stranieri». «Con la caduta del regime di Saddam Hussein - ha poi spiegato il rettore - per noi è finito un incubo, ma nessuna festa sarà possibile finché non si passerà da una dittatura ad un governo democratico. Noi viviamo in attesa del giorno bellissimo in cui il popolo eleggerà in maniera democratica i propri governanti». «Siamo stati per lunghi anni soffocati da Saddam Hussein - ha affermato Khudhyer Salim, preside di Ingegneria -, ma le nostre lacrime sono rimaste lontane da tutti, nessuno le ha viste. Oggi, con grande sforzo, stiamo preparando la strada per la democrazia nel nostro paese». Kamal-H-Yaszi, preside della facoltà di



Lettere, è sembrato sorpreso dalle espressioni stupite con cui gli studenti del classico hanno commentato la consistente presenza femminile nell'ateneo, di gran lunga maggioritaria rispetto a quella degli uomini:



Alcuni momenti dell'incontro tra gli studenti del Galluppi e la delegazione irachena

ha sottolineato - ma partecipano alla vita politica ed hanno un ruolo determinante nella nostra società». Lo studente Antonio Giglio ha sottolineato come quello che parte dal Galluppi deve essere inteso come «un messaggio di speranza contro la barbarie della guerra, che sta dilaniando non solo l'Iraq, ma il mondo intero. Non deve dominare la logica della vendetta - ha proseguito Giglio - e bisogna capire che la cultura costituisce il solo vero ponte per la pace». Gli studenti del Galluppi hanno quindi donato all'Università di Nassiriya un computer portatile: «Per dimostrare solidarietà agli studenti di Nassiriya - ha spiegato il liceale Marco Polimeni - che hanno visto gli edifici del proprio ateneo distrutti, e sentono aumentare giorno dopo giorno il senso di isolamento dal resto del mondo». L'on. Giuseppe Soriero, presidente dell'associazione "Il Campo" e promotore dell'iniziativa, si è mostrato orgoglioso per il bel gesto degli studenti del liceo - «una prima iniziativa concreta tra tante belle parole» - ed ha sottolineato la necessità di «rispondere con la cultura al vuoto dei governi impegnati nella guerra in Iraq». Il preside del Galluppi, Armando Vitale, ha infine ricordato agli studenti come siano loro «ad avere in mano il sogno di un'unica nazione umana, governata da un'organizzazione come l'Onu in grado di gestire i conflitti tra nazioni e popoli rinunciando definitivamente alla guerra».

### Giornata della tolleranza

È prevista per martedì 16 alle 9,30 all'auditorium Casalinuovo la "Giornata della tolleranza" promossa dal liceo scientifico Siciliani in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del comune di Catanzaro. La manifestazione, curata dalla docente di filosofia del liceo catanzarese Rosa Maria Gareri, vedrà la partecipazione dell'antropologa Geneviève Makaping.